

La GIUNGLA in una Scatola

Comodamente seduto in poltrona con il fido telecomandato in mano, il telespettatore sta facendo un rapido zapping fra i tanti canali che la tv digitale gli ha messo a disposizione.

Amante dei viaggi e della natura trova sempre qualche documentario che lo soddisfa pienamente. Un click ed è nella foresta del Borneo, piena di verde e di insidie, un altro click e le vaste distese nevose dell'Alaska gli si mostrano sullo schermo. Poi, sintonizzandosi sul canale delle avventure estreme, vede accarezzare serpenti velenosi come se si trattasse del gatto del vicino e seguendo la serie *"Come sopravvivere in Amazzonia"* osserva la bella esploratrice mangiare tranquillamente ributtanti larve di vermi quasi fossero noccioline.

Un senso di inquietudine e di frustrazione invade il nostro teledipendente, che si alza dalla poltrona e ciabattando si avvia verso la scrivania dove, oltre alla posta in arrivo, si trova una scatola da scarpe colla sigla *Gr-Gu*. Lì dentro si trovano buste, franco-

Siamo nella civiltà dell'immagine, ma la fantasia può essere ancora più potente. Anche solo di fronte a delle buste esotiche e a qualche cartolina QSL

di **Carlo Clerici**

bolli, e cartoline provenienti dalle nazioni comprese fra la Gran Bretagna e la Guyana. È un po' che non rovista in quella scatola; la collezione mondiale di francobolli, buste e cartoline non interessa più a nessuno ed è improponibile ai nostri giorni visto che molti sono alle prese con le bandelle dei codici a barre o a cercare la filigrana stelle del quarto tipo. Le specializzazioni sono interessanti, ma ad affascinare il nostro non più giovane amico collezionista sono, fin da quando era ragazzo, i francobolli inviati da posti lontani. Alcune buste e un paio di cartoline attraggono la sua attenzione; un post-it spiega che si tratta di di due buste di

spedizioni in British Guiana e in Guyana e di due QSL, le cartoline stampate da radioamatori ed inviate a chi si è messo in contatto radio con loro in concomitanza con una spedizione in luoghi deserti dove hanno impiantato una stazione radio temporanea. Proprio le due QSL card, per molti anni l'unico reperto disponibile e collezionabile del passaggio di spedizioni in luoghi fuori dai normali itinerari e dalle usuali rotte marine, fanno capire al nostro annoiato telespettatore che cosa gli ha fatto spegnere il televisore: tutte le pur stupende immagini a colori di posti irraggiungibili hanno tolto a lui (e non solo a lui) il piacere di viaggiare con la fantasia, di immaginarsi fiumi e cascate, di scalare dirupi, attraversare deserti e...

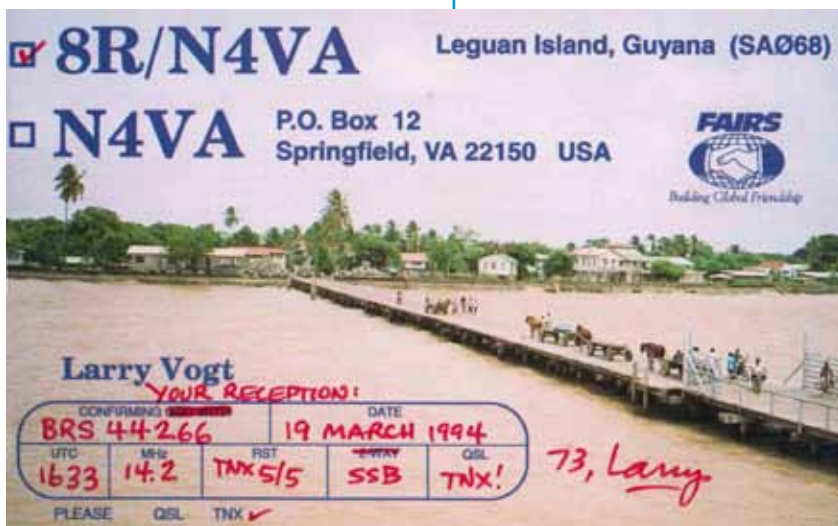
Sì, così faceva da ragazzino dopo che qualche bel francobollo aveva stimolato il suo interesse per la ricerca e l'Atlante Mondadori veniva aperto sull'America del Sud. A est del fiume Orinoco si materializzavano i confini del Venezuela con la Guyana che a sua volta confinava con lo sconosciuto Paese di nome Suriname. Ecco che allora i quattro reperti che ha ritrovato diventano magici, e le immagini, i francobolli, i timbri e i cachet prendono vita. Le informazioni contenute dentro le buste forniscono i dettagli delle spedizioni mentre la prima QSL, illustrata con pappagalli e tucani, descrive minuziosamente i luoghi oggetto di molte spedizioni.

"Guyana, una nazione tropicale ubicata sul lato nord orientale del Sud America, grande quanto la Gran Bretagna e confinante con Venezuela, Brasile, Suriname e l'Oceano Atlantico. Nota agli europei fin dal 1498 con i viaggi di Cristoforo Colombo fu oggetto di dispute territoriali fra Francesi, Olandesi e Britannici e divenne ufficialmente British Guiana nel 1831. Nel 1966 questa colonia guadagnò l'indipendenza con il nome attua-



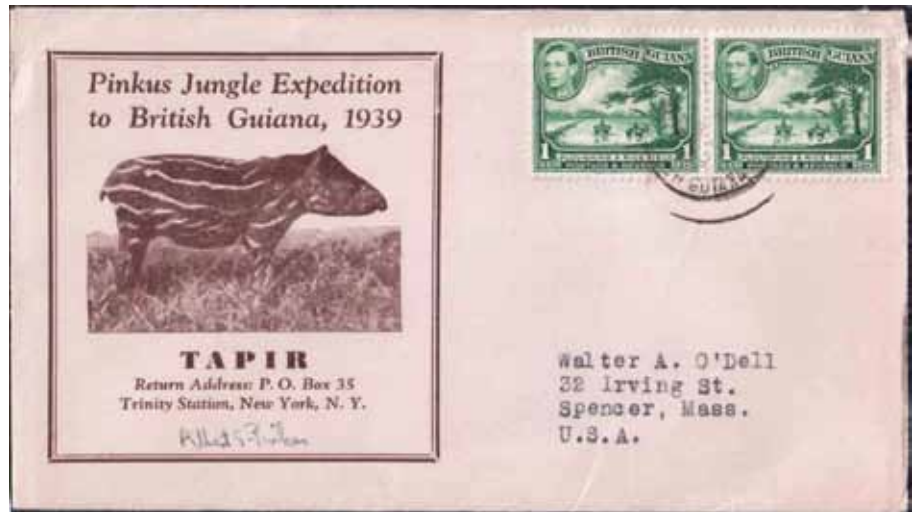
le di Guyana avendo come capitale Georgetown.” Finito l'inquadramento geografico la QSL card descrive la Guyana: “Immaginate un posto incredibile dove la natura ancora regna sovrana... dove le acque pure e fresche dei fiumi riflettono come uno specchio la lussureggiante vegetazione della foresta che si addensa sulle rive. Immaginate i colori brillanti di uccelli e farfalle che volano su radure piene di fiori esotici poste ai bordi di scroscianti cascate e ruscelli. Immaginate piante altissime che oscurano il sole o sterminati campi di cespugli nella savana e animali selvatici che si aggirano alle pendici di montagne innevate. Immaginate cowboy con i loro lazo che spingono mandrie nei recinti. Immaginate l'Eldorado...”

Il nostro collezionista-viaggiatore si lascia sfuggire un profondo sospiro e guarda la seconda QSL card sul cui frontespizio c'è scritto “Leguan island” e raffigura un lungo ponte percorso



da carri trainati da cavalli su un fiume limaccioso. Il retro spiega che si tratta del fiume Essequibo e che Leguan è un'isola lunga tre miglia con più di 7.000 abitanti situata nel delta del fiume conteso con il Venezuela al punto che le autorità della Guyana più volte hanno dovuto ribadire la loro sovranità su quella zona, sovrastampando delle marche fiscali con la scritta “ESSE-

QUIBO IS OURS”, l'Essequibo è nostro, e con altre emissioni ben più minacciose.

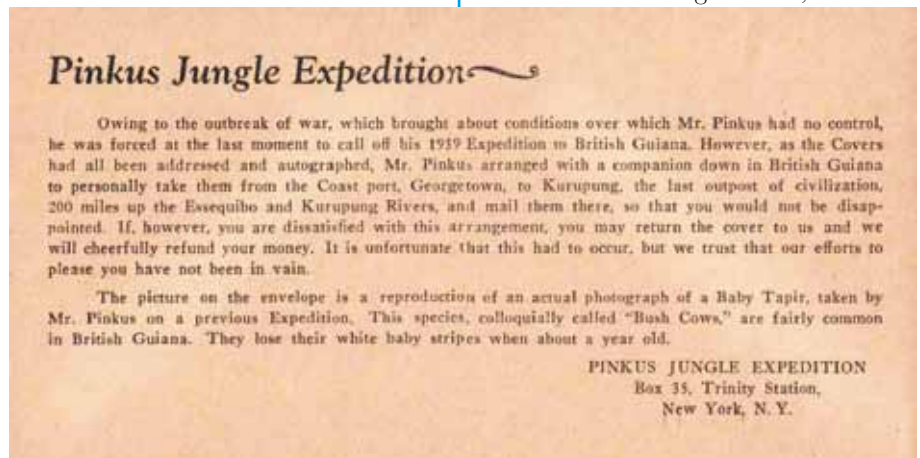


Ma le dispute territoriali sono di scarso interesse e risulta più interessante esaminare il reperto (FOTO 03) dall'invitante titolo “Spedizione Pinkus nella giungla della British Guiana, 1939”. L'immagine di un giovane tapiro con la livrea a strisce campeggia sotto il titolo, sul lato destro due francobolli

un certo Mr. Walter O'Dell abitante negli USA. L'interno della busta contiene un cartoncino (FOTO 07) che spiega le finalità della spedizione scientifica organizzata dal prof. Albert Pinkus il quale aveva studiato il baby tapiro anche in una precedente escursione. “Purtroppo lo scoppio della guerra ha bloccato la spedizione all'ultimo momento. A parziale indennizzo di chi aveva sovvenzionato la spedizione li si informa che comunque le buste della spedizione sono state portate sino a Kurupung, ultimo baluardo della civiltà, risalendo l'Essequibo per più di 200 miglia, ed ivi annullate.” L'ultima notazione sul cartoncino informa che il tapiro è noto localmente con il nome di “vacca della brughiera” e che le strisce del piccolo vengono perse a un anno di età.

“Buono a sapersi”, pensa il nostro collezionista mentre esamina l'ultimo reperto: una busta affrancata con un francobollo della Guyana del 1967 raffigurante un pappagallo (Michel n. 294), annullata al G.P.O. di Georgetown l'11 settembre 1971, firmata da Adrian Warren leader della “British Roraima expedition 1971”. Un largo cachet mostra la mappa della Guyana e i tre punti cruciali della missione, ricordati anche sul retro dall'annullo di Echerak del 5 luglio 1971, dal tim-

bro di colore verde che rappresentano delle risaie e, nel cammeo, il giovane re Giorgio VI (Michel n. 176). I due valori sono annullati con un timbro in parte evanescente in cui si legge solo Guiana. La busta è indirizzata a



La Giungla in una Scatola

bro a cartella del 5 agosto 1971 per il lancio con paracadute a Makurapai e infine dal timbro ovale del 31 agosto 1971 per l'ascesa sul versante nord del Roraima.

All'interno della busta sono riportati i nomi degli otto partecipanti, oltre al resoconto della spedizione. In calce una nota avverte il destinatario di non staccare un cartoncino di rinforzo posto all'interno della cover, poichè "per le condizioni climatiche della giungla, la gomma dello stesso ha aderito alla busta".

Compongono la spedizione:

- Adrian Warren, capo degli zoologi
- Capitano Roger Chapman, capo spedizione e geografo
- Dereck Bromhall, zoologo e fotografo
- Stephen Cobb, limnologo e cuoco
- Henrick Forss, medico ed esploratore
- Martin Lyes, zoologo
- Harlet Nott, radio operatore e addetto ai rifornimenti
- David Philcox, botanico.

Resoconto della spedizione al Roraima (Michel n. 100) così come riporta all'interno:



"Il 5 luglio 1971 Adrian Warren e Martin Lyes volarono da Georgetown a Karisparu per poi proseguire a piedi sino a Echerak Creek. Lì si dedicarono alla ricerca dei rospi (*Bufo sp.*) di cui raccolsero esemplari di nove specie diverse. Questo era l'obiettivo della prima fase. Essi raccolsero anche rettili, anfibi, pipistrelli e ragni che si cibano di pesci e di uccelli. Le uniche persone che incontrarono nell'area furono due cercatori d'oro e di diamanti. Dopo le intense piogge degli ultimi trent'anni la foresta era rigogliosa e particolarmente intricata ed essi tornarono a Georgetown il 19 luglio passando per Karisparu invece di proseguire per le vicine cascate di Kaieteur. (Michel n. 99).



La spedizione al completo partì per l'interno della regione, ma dovette abbandonare il progetto di scalare i plateau di Roraima e di Kukenam perché le autorità venezuelane rifiutarono alla spedizione l'autorizzazione ad attraversare il confine. A questo punto l'equipe fu paracadutata il 5 agosto 1971 per oltre 2.600 piedi sino a una piccola radura della savana a Makurapai. Lì una ricognizione fatta con una primitiva canoa indicò che il



fiume Waruma era la strada migliore verso la base dell'inviolata parete nord di Roraima. La spedizione impiegò tre settimane per raggiungere il posto. Dovettero aprirsi un sentiero attraverso la foresta vergine dal fiume sino ai piedi della parete con un tempo costantemente nuvoloso e con violenti scrosci di pioggia. Dovettero attraversare precipizi e camminare sul bordo di scoscesi dirupi. Infine la spedizione raggiunse la vetta attraverso pianori rocciosi e una foresta di alberi bassi ricoperti da un dito di melma. Proprio sotto la cresta, a 7.700 piedi, essi si ritrovarono in un campo paludoso ricoperto con una straordinaria serie di fiori, piante carnivore con pistilli lunghi 30 cm e con infiorescenze rosse grandi più di 90 cm da cui i colibrì color smeraldo di Roraima prendevano il nettare. Questi uccelli non erano affatto spaventati dall'uomo ed era praticamente possibile toccarli. Dalla superficie del plateau, posta 1.200 piedi sopra una parete di arenaria, cadevano parecchie cascate da ogni lato, riversandosi per alcune migliaia di piedi verso la foresta sottostante.

Durante il viaggio di ritorno iniziato il 31 agosto, dopo il completamento dell'indagine scientifica, Roger Chapman ebbe un attacco di appendicite a 70 miglia dall'aero-

porto di Kamarang. Il capitano dovette essere trasportato su un'amaca, usata come lettiga di emergenza, per 18 ore sino al fiume dove, grazie a una canoa locale, scese trasportato dalla corrente sino a Kamarang. Da lì volò a Georgetown per essere operato.

Gli obiettivi della spedizione erano mutati a causa di circostanze impreviste, ma se avessero scalato il Roraima dal lato del Venezuela avrebbero visto la palude da un'altezza di 7.700 piedi senza avere la possibilità di raggiungerla. Fu comunque conseguito l'obiettivo di studiare forme di vita ad elevate altitudini, in un plateau isolato. La superba collezione di piante, insetti, rettili e anfibi comprese 350 orchidee fu trasportata in Gran Bretagna dove le piante furono coltivate a Kew Gardens."

Il nostro collezionista viaggiatore, pago di avere visitato alcuni dei luoghi più impervi della Guyana, ripone con cura i suoi reperti nella scatola con la sigla Gr-Gu. Si siede nuovamente in poltrona e impugna il telecomando. Poi cambia idea. Non accende la tv e si appisola ripensando alla spedizione al Roraima, fra rospi velenosi e splendide orchidee.